REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 886 del 05/06/2019

Seduta Num. 21

Questo mercoledì 05 **del mese di** giugno

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Corsini Andrea	Assessore
3) Costi Palma	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Mezzetti Massimo	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2019/909 del 27/05/2019

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: MODIFICA ALLE DGR 239/19 E 768/19 - PSR 2014-2020 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. RIAPPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO DELL'OPERAZIONE 4.4.01 "RIPRISTINO DI ECOSISTEMI" - ANNUALITA' 2019 E PROROGA TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Francesco Besio

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- il Regolamento (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/1978, (CE) n. 165/1994, (CE) n. 2799/1998, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

- il Regolamento delegato (UE) n. 640 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;

- il Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del citato Regolamento (UE) n. 1305/2013;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 che definisce un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "Habitat";

- la Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "Uccelli";

- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche;

- il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

- la Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";

- la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000";

- la Legge regionale del 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali”, artt. 1-9 del Capo I;

- la Decisione di esecuzione (UE) 2018/43 della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta l’undicesimo aggiornamento dell’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;

- la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;

- la Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 del “Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016”;

Viste, inoltre, le proprie Deliberazioni:

- n. 239 del 18 febbraio 2019 “PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione Avviso pubblico dell'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019;

- n. 768 del 20 maggio 2019 “PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Modifica alla delibera di giunta regionale n. 239/2019 "psr 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. approvazione avviso pubblico dell'operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" – annualità 2019";

- n. 1191 del 30.7.2007 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04”;

- n. 79 del 22 gennaio 2018 “Approvazione delle Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nonché' della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle Delibere n. 1191/07 e n. 667/09”;

- n. 1147 del 16 luglio 2018 “Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera n. 79/18”.

Visto il DM 18 gennaio 2018 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/13 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei

pagamenti diretti e dei Programmi di sviluppo rurale";

Richiamato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 (di seguito per brevità indicato come P.S.R. 2014-2020) attuativo del citato Regolamento (UE) n. 1305/13, nella sua ultima formulazione (Versione 7.1), approvata dalla Commissione Europea con Decisione C(2018) 473 final del 19 gennaio 2018;

Richiamati:

- il D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016 "Attuazione delle Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

- la Legge regionale 30 maggio 1997, n. 15 recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di agricoltura;

- la Legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 che istituisce l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, formalmente riconosciuta quale Organismo pagatore regionale per le Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001;

- la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.ii.;

Atteso che:

- nell'ambito del citato P.S.R. 2014-2020, la Misura 4 comprende la Sottomisura 4.4 "Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" che include, a sua volta, il tipo di Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi";

- la suddetta Operazione 4.4.01 contribuisce al perseguimento della Priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", nell'ambito della Focus area P4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone

Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e risponde direttamente al fabbisogno F13 "Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico";

- l'Operazione 4.4.01, inoltre, prevede interventi non produttivi, intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale, finalizzati a garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agro-alimentare emiliano-romagnola e il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità;

- il P.S.R. 2014-2020 prevede l'emanazione di "bandi unici di livello regionale" in grado di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutti gli ambiti territoriali;

- il P.S.R. 2014-2020 prevede l'applicazione di processi selettivi ai Tipi di operazione della Misura 4 e che i Criteri impiegati sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza nelle sedute del 25 settembre 2015 e del 1° giugno 2018;

- per l'attivazione del Tipo di Operazione 4.4.01 le risorse del P.S.R. attribuite per l'intero periodo 2014-2020 ammontano a euro 2.000.000,00;

Considerato che:

- con la DGR n. 239/19 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione avviso pubblico dell'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019" si è data attuazione al Tipo di Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" del P.S.R. 2014-2020 tramite l'approvazione di un bando unico regionale per l'annualità 2019 – comprensivo degli allegati tecnici, destinando a tale scopo un importo complessivo pari a euro 2.000.000,00;

- che con la DGR n. 768/19 si è modificato il sopracitato Avviso pubblico al fine di correggere alcuni contenuti impropri dell'Allegato A, paragrafo "Congruità delle spese" del capitolo 5, e di introdurre alcune modifiche all'Allegato A2,

paragrafo “Elaborazione dei computi metrici e della cartografia” e Tabella A “Categorie e tipologie di intervento ammissibili”;

Verificata la necessità di modificare le sopra richiamate DGR n. 239/19 e n. 768/19, al fine di correggere alcuni contenuti impropri dell’Allegato A, nelle seguenti parti:

- capitolo 5, paragrafi “Ammissibilità deli soggetti beneficiari”, “Ammissibilità delle aree”, “Ammissibilità degli interventi” e “Congruità delle spese”;

- capitolo 8, paragrafi “Modalità e tempistica di presentazione delle domande” e “Documentazione integrativa”;

- capitolo 9, paragrafi “Controlli amministrativi” e “Analisi tecnica”;

- capitolo 12, “Vincoli di destinazione d’uso delle aree”;

Valutata l'opportunità di assicurare, attraverso un’apposita proroga, le condizioni per un corretto espletamento di tutti gli adempimenti connessi alla presentazione delle domande di sostegno e al successivo svolgimento dell’attività istruttoria delle domande pervenute per il Tipo di Operazione 4.4.01 “Ripristino di ecosistemi” del P.S.R. 2014-2020;

Ritenuto opportuno, viste le esigenze rappresentate, prorogare:

- alle ore 13.00 del 31 luglio 2019 il termine, previsto dal Bando regionale di cui alla deliberazione n. 239/19, per la presentazione delle domande di sostegno;

- al 15 novembre 2019 il termine dell’attività istruttoria delle domande di sostegno pervenute;

Ritenuto opportuno, altresì, confermare che:

- all'attuazione del Tipo di Operazione 4.4.01 provveda la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, fermo restando che l’Autorità di Gestione resta rappresentata dal Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;

- le attività previste, pur nella specificità della normativa comunitaria sullo sviluppo rurale, debbano collocarsi nel contesto normativo vigente per le singole tipologie di spesa da effettuare;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

- la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 376 dell'11 marzo 2019 recante "Approvazione della direttiva per le procedure di acquisto di forniture e servizi e modifiche alla delibera di Giunta regionale n. 2416/08 e ss.mm.ii.;

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con Deliberazione n. 2189/15";

- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Deliberazione n. 2189/15";

- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/01";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con deliberazione n. 2189/15";

- n. 468 del 10 aprile 2017 concernente "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019 -2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;

Viste altresì le determinazioni:

- n. 1524 del 7 febbraio 2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio

e dell'Ambiente";

- n. 19063 del 24 novembre 2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/90 e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/93";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della costa, Protezione civile e Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo, e dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono, pertanto, parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;

2) di modificare le Deliberazioni di Giunta regionale n. 239/2019 e n. 768/19, al fine di correggere alcuni contenuti impropri dell'Allegato A, parti integranti e sostanziali del presente atto:

   - capitolo 5, paragrafi "Ammissibilità deli soggetti beneficiari", "Ammissibilità delle aree", "Ammissibilità degli interventi" e "Congruità delle spese";

   - capitolo 8, paragrafi "Modalità e tempistica di presentazione delle domande" e "Documentazione integrativa";

   - capitolo 9, paragrafi "Controlli amministrativi" e "Analisi

tecnica";

- capitolo 12, "Vincoli di destinazione d'uso delle aree";

3) di riapprovare, come parti integranti e sostanziali del presente atto, i seguenti allegati:

   - Allegato A) Bando – Annualità 2019, comprensivo dei seguenti Allegati:

     - A1) Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande;

     - A2) Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi;

     - A3) Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (fac-simile);

     - A4) Motivazioni a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità;

     - A5) Elenco dei Comuni oggetto di intervento ai sensi della Strategia Aree Interne (DGR n. 473/16);

4) di stabilire che le domande eventualmente protocollate alla data di approvazione del presente atto, se non rispondenti alle previsioni di questa modifica, devono essere adeguate con una rettifica;

5) di prorogare al 31/07/2019 il termine, previsto dal Bando regionale di cui alla deliberazione n. 239/19, per la presentazione delle domande di sostegno;

6) di prorogare al 15 novembre 2019 il termine dell'attività istruttoria delle domande di sostegno pervenute;

7) di dare atto che, per quanto riguarda il presente bando, l'importo complessivo delle risorse economiche a disposizione è pari a euro 2.000.000,00;

8) di prevedere che, con atto del Direttore Generale Cura del territorio e dell'Ambiente, le somme che si rendessero eventualmente disponibili in seguito a ribassi d'asta, economie, revoche potranno essere utilizzate per il finanziamento di progetti ritenuti ammissibili ma non finanziati, secondo l'ordine delle graduatorie;

9) di stabilire che eventuali modifiche o specifiche precisazioni tecniche che si rendessero necessarie in merito alla tempistica e agli allegati tecnici di cui al presente atto potranno essere disposte dal Direttore Generale competente con propri atti formali;

10) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

11) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-4-01-ripristino-di-ecosistemi/bandi-e-documenti-utili

\- - -

Allegato A

Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R. 2014-2020)

Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, Titolo III, Capo I, Art. 17

Operazione 4.4.01 *"Ripristino di ecosistemi"*

Avviso pubblico

Sommario

PREMESSA 3
1. OBIETTIVI 3
2. SOGGETTI BENEFICIARI 3
3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO 4
4. AMBITO DI INTERVENTO 4
5. CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ 4
6. RISORSE FINANZIARIE 8
7. IMPORTI AMMISSIBILI E ALIQUOTA DI SOSTEGNO 8
8. DOMANDA DI SOSTEGNO 8
9. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO, CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE E APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA 12
10. MODALITÀ, TEMPI E CONDIZIONI SPECIFICHE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI 14
11. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE DELLE SPESE. CONTROLLI E SANZIONI 17
12. VINCOLI DI DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE 21
13. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO 22
14. RIFERIMENTI NORMATIVI 22
15. DISPOSIZIONI FINALI 24
ALLEGATO A1 - CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE 25
ALLEGATO A2 - NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI 30
ALLEGATO A3 - PROSPETTO DI COMPARAZIONE FRA PREVENTIVI DI SPESA (FAC-SIMILE) 48
ALLEGATO A4 – PROSPETTO PER LA RICHIESTA DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ (FAC-SIMILE) 49
ALLEGATO A5 - ELENCO DEI COMUNI RICADENTI NELLE AREE INTERNE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (DGR N. 473/16) 50

Premessa

Con il presente Avviso pubblico la Regione Emilia-Romagna dà attuazione agli interventi previsti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per il tipo di Operazione 4.4.01 "*Ripristino di ecosistemi*", in coerenza con quanto previsto dal Titolo III, Capo I, art. 17 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/13.

Il tipo di Operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro-forestale regionale e afferisce alla Priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", nell'ambito della Focus area P4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e risponde direttamente al fabbisogno F13 "Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico".

Il presente Avviso pubblico definisce i criteri e le procedure di attuazione del suddetto tipo di Operazione e disciplina la presentazione delle domande di sostegno e pagamento da parte dei potenziali beneficiari e il relativo procedimento.

1. Obiettivi

Il tipo di Operazione 4.4.01 ha come finalità il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità attraverso il sostegno, il ripristino e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché la conservazione della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, per mezzo della realizzazione di interventi di creazione e/o di ripristino di tali habitat in aree agricole.

L'Operazione 4.4.01, in particolare, ha lo scopo di realizzare specifici interventi non produttivi, al fine di contrastare la perdita e la frammentazione degli habitat, la riduzione della biodiversità e la semplificazione del paesaggio rurale aumentando la complessità dell'ecosistema, potenziando le reti ecologiche e creando luoghi di rifugio e di riproduzione per la fauna selvatica.

I progetti devono, quindi, risultare coerenti con la priorità cui il tipo di Operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali, come descritti nel PSR 2014-202, al punto "M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali".

2. Soggetti beneficiari

Possono usufruire degli aiuti previsti dal presente Avviso pubblico le seguenti tipologie di Beneficiari:

• Regione Emilia-Romagna;

• Enti di gestione per i parchi e la biodiversità;

• Parchi nazionali;

• Parco interregionale;

• Comuni e loro associazioni;

• Consorzi di Bonifica;

• Altri Enti pubblici;

• ONLUS;

• Associazioni ambientaliste;

• Imprenditori agricoli.

3. Tipologie di intervento

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali finalizzati alla creazione ex novo o al ripristino di habitat naturali e seminaturali, assimilabili agli ambienti indicati nelle tipologie ambientali di cui ai tipi di Operazioni 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" e 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*" della Misura 10.1 "*Pagamenti agro-climatico ambientali".*

Ai fini del presente Avviso pubblico, in particolare, sono ammissibili a sostegno le seguenti tipologie di intervento:

a. messa a dimora di alberi isolati o in filare, realizzazione di siepi, di boschetti, di stagni e di laghetti, rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario";*

b. realizzazione di prati umidi, complessi macchia-radura e ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico, realizzati su superfici a seminativo contigue e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000";*

c. realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate, quali sentieri accessibili a tutti (con particolare riferimento a persone con disabilità), aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica/segnaletica, ecc.; si precisa che tale tipologia di intervento è subordinata alla realizzazione di almeno uno degli interventi riportati ai precedenti punti a) e b).

4. Ambito di intervento

Il Tipo di Operazione 4.4.01 è applicabile limitatamente alle superfici agricole ubicate in pianura nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

5. Condizioni di ammissibilità

Ai fini dell'accesso al sostegno previsto è indispensabile rispettare le seguenti condizioni:

Ammissibilità dei soggetti beneficiari

a) I soggetti richiedenti devono essere iscritti all'Anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata del proprio fascicolo digitale aziendale. Non possono essere presentate istanze in assenza di una posizione regolarmente validata nell'Anagrafe delle aziende agricole, tale adempimento è, pertanto, condizione necessaria per la presentazione di qualsiasi domanda sul sistema informativo (SIAG) dell'Organismo pagatore regionale (Agrea). A tale proposito si precisa che, anche in caso di aggiornamento di fascicolo aziendale preesistente, lo stesso dovrà essere coerente con le previsioni della determina del Responsabile del Servizio Competitività delle imprese agricole e agroalimentari n. 19019 del 28 novembre 2016, avente ad oggetto *"R.R. n. 17/03 - Rideterminazione del contenuto informativo dell'Anagrafe delle aziende agricole e della fonte documentale - Ridefinizione dell'allegato A, approvato con Determinazione n. 15462/12*", cosi come integrata con la Determinazione n. 3219/17.

b) I soggetti richiedenti devono avere un Piano Colturale 2019 validato e aggiornato;

c) Gli imprenditori agricoli dovranno rispettare anche le seguenti condizioni:

- essere in possesso di partita IVA;
- essere iscritti ai registri della CCIAA, fatto salvo i casi previsti dalla normativa vigente.

Ammissibilità delle aree

a) Gli interventi possono essere realizzati su superfici agricole (aree a seminativo, prati permanenti, pascoli permanenti, aree a colture permanenti) ubicate in pianura (come indicato nella DGR n. 2042/17) e ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna;

b) Gli interventi possono essere realizzati sia su terreni privati, che su terreni pubblici, compresi i terreni demaniali. Per i terreni con contratto di comodato di uso gratuito questo dovrà risultare debitamente registrato;

c) Sono ammissibili interventi riguardanti una superficie minima, che può comprendere anche le tare, pari ad almeno 1 ettaro;

d) I soggetti richiedenti devono avere, al momento della presentazione della domanda di sostegno, la piena disponibilità delle superfici su cui si intende realizzare gli interventi per un periodo pari almeno al vincolo di destinazione d'uso;

e) Non sono ammessi interventi che ricadono su superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite.

Ammissibilità degli interventi

a) I soggetti richiedenti devono proporre investimenti conformi a quanto indicato nel presente Avviso pubblico;

b) Gli interventi che si intendono realizzare devono rispondere alle caratteristiche strutturali di cui ai tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" e 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*", come indicato nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi";*

c) È ammessa l'adesione al presente tipo di Operazione per corpi separati (lotti) esclusivamente per aziende agricole di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo. In tali casi la SAU da prendere a riferimento per il calcolo della superficie massima del 20% è quella del corpo o dei corpi oggetto di intervento.
Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo; tali elementi possono essere rappresentati da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali. Sulle superfici dei corpi non soggetti al sostegno l'azienda è tenuta, comunque, ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali della condizionalità in applicazione dei regolamenti comunitari;

d) Non è ammessa la messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi nelle aree adiacenti alle abitazioni civili/aziendali del soggetto richiedente per un raggio di 50 m;

e) Non è ammessa la realizzazione di interventi ricadenti nel medesimo campo applicativo dell'impegno b), definito in attuazione della BCAA 1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" di cui al Decreto Ministeriale sulla condizionalità n. 180/15 così come recepito a livello regionale all'allegato II, recante "Regole di condizionalità di cui all'art .93" del Reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17.12.13;

f) Non sono ammessi interventi che costituiscono obblighi ai quali i richiedenti già devono adempiere ai sensi di altre disposizioni (es. interventi compensativi e/o di mitigazione per la realizzazione l'ampliamento di infrastrutture);

g) Non sono ammessi interventi per i quali è stato espresso un parere contrario dall'Ente gestore del Parco, della Riserva naturale o del sito Natura 2000, per le possibili conseguenze negative dell'intervento sull'Area protetta o sul sito Natura 2000.

Ammissibilità delle spese

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, oltre a quanto disciplinato dal presente Avviso pubblico, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" secondo l'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Spese relative agli interventi ammessi, indicati nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*", compresi i lavori necessari a garantire la riuscita dell'intervento stesso purché realizzati nel periodo stabilito per l'ultimazione dei lavori.
- Spese generali, fino a un massimo del 10% dei lavori eseguiti, per la progettazione, la direzione lavori, la contabilità e il collaudo.

  Le spese generali, comprensive anche degli eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" laddove previsto dalla normativa vigente, sono determinate come segue:

  - a seguito dell'istruttoria di ammissibilità, sono determinate nell'aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori effettivamente realizzati, al netto del ribasso di gara;
  - possono comprendere onorari per la progettazione degli interventi, la direzione lavori, la contabilità e il collaudo e dovranno essere rendicontate mediante idonea documentazione probatoria (fatture, parcelle o analoghi documenti fiscali relativi a beni e servizi connessi agli interventi oggetto di finanziamento). Se effettuate direttamente dal beneficiario non saranno ammesse a finanziamento ad eccezione degli incentivi ai dipendenti per attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi (art. 113 del D.Lgs. 19 aprile 2016 n. 50);
  - non possono essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

  Nel caso di beneficiari pubblici, questi assegnano gli incarichi per la progettazione e per eventuali altre prestazioni professionali secondo quanto previsto dal D.Lgs. 50/16 "Codice degli appalti".

  I beneficiari pubblici possono destinare fino a un massimo del 2% dell'importo dei lavori posti a base di gara, secondo quanto stabilito dall'art. 113 del D.Lgs. 50/16 "Codice degli appalti", per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti, esclusivamente per le attività di programmazione delle spese, di predisposizione e controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori ovvero direzione dell'esecuzione e di collaudo tecnico amministrativo (spese generali).

Non sono ammissibili a finanziamento le spese relative a operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Poiché gli interventi previsti sono finanziati al 100% non è possibile ammettere "contributi sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento", ai sensi dell'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/13, par. 1, lett. a).

Non sono ammissibili a finanziamento le spese dell'IVA, ad eccezione per i soggetti per i quali l'IVA non sia recuperabile a norma della legislazione nazionale sull'IVA. Questi ultimi dovranno

indicare in domanda gli importi di spesa a lordo dell'IVA nel campo "imponibile" e dovranno, inoltre, selezionare nel quadro "dichiarazioni" l'apposita dichiarazione che attesti di trovarsi in tale condizione.

Congruità delle spese

In fase di progettazione e di calcolo della spesa degli interventi ammissibili potrà essere utilizzato l'Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica (DGR n. 367/15).

Nel caso in cui alcune voci di spesa non siano presenti nel suddetto documento di riferimento o vi siano adeguate motivazioni tecniche per doversi discostare da quanto ivi indicato, si potranno utilizzare nell'ordine:

- Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e di difesa del suolo della regione Emilia-Romagna (DGR n. 412/18);
- Prezzario regionale per opere e interventi in Agricoltura (DGR n. 1834/07);
- Prezzario della CCIAA.

I progettisti, in fase di redazione dei progetti, potranno inserire anche nuove voci di spesa attualmente non contenute negli elenchi prezzi sopra riportati, riferite a nuovi materiali o a nuove metodologie di intervento; tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di confronto.

I valori ottenuti con la redazione del compito metrico estimativo costituiscono il tetto di spesa ammissibile a contributo per l'investimento considerato fermo restando che la congruità dei costi degli interventi previsti verrà comunque determinata, come previsto dalle Linee guida sull'ammissibilità delle spese, sulla base di offerte contenute in almeno 3 preventivi, acquisiti dal beneficiario o soggetto da lui delegato.

Per i beneficiari pubblici i preventivi sono richiesti solo in caso di ricorso a procedure di affidamento diretto ovvero in presenza di procedure che non prevedono un confronto competitivo tra più operatori economici e in tal caso rientrano tra la documentazione da presentare in fase di comunicazione integrativa (come indicato nel paragrafo specifico).

I preventivi devono avere le seguenti caratteristiche:

- essere presentati da diverse imprese fornitrici, su carta intestata dei fornitori, datati, sottoscritti e con indicato il periodo di validità;
- essere indirizzati al beneficiario;
- essere omogenei per oggetto, con indicata la descrizione analitica della fornitura;
- essere comparabili e in corso di validità, cioè con scadenza successiva alla data di presentazione della domanda di sostegno.

I beneficiari devono presentare apposito Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa con l'indicazione del preventivo scelto e la relativa motivazione (Allegato A3 "*Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa*").

Si specifica che, nel caso il preventivo prescelto non sia quello di minore importo, occorre motivarne la scelta compilando la specifica parte del suddetto Prospetto.

Analoga procedura relativa alla motivazione deve essere seguita nel caso della presenza di un numero di preventivi inferiore a 3.

In generale, resta inteso che i beneficiari pubblici assegnano gli incarichi per la progettazione e per eventuali altre prestazioni professionali secondo quanto previsto dal D.Lgs. 50/16 “Codice degli appalti”.

6. Risorse finanziarie

La dotazione finanziaria dell’Operazione 4.4.01 ammonta a complessivi 2.000.000,00 euro.

7. Importi ammissibili e aliquota di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e l'intensità è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile.

Ai fini dell’ammissibilità, l’importo minimo di progetto non potrà essere inferiore a 40.000,00 euro (+ IVA) mentre l’importo massimo è fissato in 200.000,00 euro (+ IVA).

È ammessa la presentazione di progetti di importo superiore, ma il contributo sarà comunque ricondotto al limite massimo di spesa pari a 200.000,00 euro (+ IVA).

Il limite dei 40.000,00 euro + IVA dovrà essere rispettato anche successivamente alla presentazione della domanda di sostegno e, quindi, sia in fase di istruttoria di concessione, che in caso di varianti l’importo non potrà scendere al di sotto di tale soglia minima; è fatta eccezione per l’eventuale ribasso di gara conseguente a procedure di affidamento attuate da beneficiari pubblici.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

8. Domanda di sostegno

Modalità e tempistica di presentazione delle domande

La domanda di sostegno, debitamente firmata e completa di tutte le informazioni richieste, deve essere presentata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna, utilizzando la specifica modulistica contenuta nel SIAG e con le modalità previste dalla Procedura Operativa Generale per la presentazione delle domande di Agrea. (https://agreabo.regione.emilia-romagna.it/normativa_sito_agrea/index.php

Le domande di sostegno possono essere presentate a partire dalla data di approvazione del presente Avviso pubblico.

La domanda si intende presentata con l’avvenuta assegnazione del protocollo generato dal SIAG, purché pervenga entro le ore 13.00 del 31 luglio 2019.

Eventuale proroga del termine fissato potrà essere disposta con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente.

Le domande presentate oltre il termine stabilito non saranno considerate ammissibili.

Congiuntamente alla domanda, pena la non ammissibilità, i soggetti richiedenti devono inserire nel SIAG, mediante upload di file, tutta la documentazione richiesta dal bando.

I file dovranno essere conformi, per formato e dimensione, agli standard accettati dal SIAG per rendere possibile il caricamento a sistema.

Qualora risulti tecnicamente impossibile il caricamento dei file della documentazione da allegare alla domanda di sostegno, questi potranno essere inviati tramite PEC all’indirizzo segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it e dovranno, comunque, pervenire entro le ore 13,00 del 31 luglio 2019.

Con l'attribuzione alla domanda del numero di protocollo, entro la scadenza sopra richiamata, si considera avviato il procedimento amministrativo.

Al momento della presentazione della domanda di sostegno, al fine di consentire la corretta compilazione della stessa, dovrà essere aggiornato il fascicolo aziendale nell'Anagrafe regionale delle aziende agricole nel rispetto di quanto previsto al precedente paragrafo 5.

Ogni richiedente può presentare più domande di sostegno, ma ad ognuna di esse dovrà corrispondere un unico progetto.

Qualora l'intervento interessi più Comuni, nella domanda le spese del progetto dovranno essere associate unicamente al Comune finanziariamente prevalente, fermo restando la possibilità di elencare in specifica sezione gli ulteriori Comuni coinvolti.

Documentazione da allegare alla domanda di sostegno

Unitamente alla domanda di sostegno devono essere presentati:

A. Progetto definitivo degli interventi previsti, comprensivo dei relativi allegati (1 copia).

B. Documentazione integrativa (1 copia).

A) Progetto definitivo

Il Progetto definitivo degli interventi previsti deve essere firmato da un tecnico abilitato all'esercizio della professione competente per le tipologie di lavori previsti.

Nel caso in cui il progettista sia un libero professionista occorre riportare l'indicazione dell'Albo professionale di appartenenza e il numero di iscrizione.

Ogni progetto, su cui deve essere riportato il numero della domanda di sostegno, deve tenere conto delle norme tecniche riportate nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*", documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti e attribuiti i punteggi di tipo tecnico.

Il progetto deve contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi e dovrà essere corredato da una relazione generale, una relazione tecnica e i relativi allegati come di seguito riportato.

Ogni progetto deve fare riferimento ad una sola area continua; per aree continue si intendono quelle separate da una fascia di larghezza massima di 100 m.

Struttura del Progetto

Il Progetto deve essere composto dalla Relazione generale, dalla Relazione tecnica e dagli Allegati tecnici.

Relazione generale

La relazione generale deve includere le seguenti informazioni:

1. finalità del progetto;
2. indicazioni della coerenza con:
   - obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda dell'Operazione 4.4.01;
   - strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione dei Siti Natura 2000, ecc.);
3. inquadramento generale dell'area di intervento e descrizione dello stato di fatto;

4. elenco dei vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale. Si deve indicare, in particolare, se l'area oggetto di intervento ricade, anche solo parzialmente, in una delle seguenti aree:
   - Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC, ZPS);
   - Parchi (regionali, nazionali e interregionali), Riserve naturali (statali e regionali), Paesaggi naturali e seminaturali protetti, nonché Aree di riequilibrio ecologico (ARE);
   - Reti ecologiche inserite in PSC o PTCP;
   - Aree interne: per l'elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne ammesse a finanziamento vedere l'Allegato A5 "*Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16)",* a condizione che, contestualmente, siano ricadenti in pianura.

Relazione tecnica

La relazione tecnica deve contenere le seguenti indicazioni:

1. descrizione dello stato attuale delle aree interessate dagli interventi, con particolare riferimento allo stato di fatto, sia a livello vegetazionale che faunistico;
2. descrizione analitica degli interventi previsti: tipologia, località, modalità di intervento, ecc.;
3. eventuale complementarietà con altri progetti presentati.

Allegati tecnici

1. cartografia a scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione delle aree di intervento e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;
2. rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5.000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32. La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi"* mentre il modello da utilizzare è riportato al link *http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-4-01-ripristino-di-ecosistemi/bandi-e-documenti-utili*;
3. documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento riportate nel computo metrico (su supporto informatico);
4. elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti dal progetto;
5. computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al precedente paragrafo 7;
6. relazione di incidenza/modulo di pre-valutazione: per quanto riguarda i progetti che ricadono, interamente o parzialmente, nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituiti ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", dovrà essere presentata la Relazione di incidenza o il Modulo di pre-valutazione. Nella relazione dovrà essere descritto, in particolare, lo stato di fatto dell'area di intervento, le eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e animali di interesse comunitario presenti nel sito, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC/ZSC e/o ZPS interessati.

B) Documentazione integrativa

I beneficiari, se ne ricorrono le condizioni, devono allegare alla domanda di sostegno anche la

seguente documentazione:

1. richiesta di rilascio del Nulla-osta presentata al competente Ente di gestione, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un Parco o in una Riserva naturale;
2. richiesta di rilascio della Valutazione di incidenza, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, nei territori compresi nei siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria/SIC, Zone Speciali di Conservazione/ZSC o Zone di Protezione Speciale/ZPS); tale documentazione non è necessaria qualora l'Ente competente alla Valutazione di incidenza sia la Regione stessa;
3. concessione delle aree rilasciata da ARPAE, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in area demaniale;
4. richiesta di rilascio del Nulla-osta idraulico, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in ambito fluviale;
5. richiesta di rilascio del Nulla-osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio, qualora sia prevista l'adesione a tipologie ambientali che richiedono il prelievo di acqua dalla rete irrigua consortile;
6. schema in cui sono elencati i parametri di priorità attribuibili e la relativa motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio, indicando lo strumento di pianificazione, l'atto o la normativa secondo cui il soggetto beneficiario ritiene che il progetto possiede quegli attributi (Allegato A4 *Prospetto per la richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità*);
7. dichiarazione in cui il soggetto beneficiario attesta che gli interventi previsti non ricadono in aree con limitazioni o vincoli che ne vietano la realizzazione; che gli interventi non ricadono su superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite e che gli interventi non costituiscono obblighi ai quali i richiedenti già devono adempiere ai sensi di altre disposizioni (es. interventi compensativi e/o di mitigazione per la realizzazione di opere infrastrutturali);
8. dichiarazione del soggetto beneficiario che garantisce che per 5 anni, dalla data di presentazione della domanda di sostegno, l'area non potrà cambiare destinazione d'uso, salvo causa di forza maggiore o circostanze eccezionali;
9. dichiarazione, qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, nella quale sia riportata l'indicazione del tipo di procedura di selezione del contraente che sarà adottata per la realizzazione del progetto, con specifico riferimento a quanto previsto dalle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020", nonché a quanto disposto al successivo paragrafo 10;
10. copia di almeno 3 preventivi di spesa, qualora il beneficiario non abbia adottato uno dei Prezzari di riferimento indicati al precedente paragrafo 7.
11. prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (Allegato A3), firmato dal beneficiario e da un tecnico qualificato;
12. tabella di confronto (eventuale) nel caso in cui siano previste nuove voci di spesa non contenute nei prezzari, in quanto riferite a nuovi materiali o a nuove metodologie di intervento; tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche;
13. fotocopia (fronte-retro) di un documento di riconoscimento valido del soggetto beneficiario o del Legale rappresentante;

La documentazione sopra indicata non esime, comunque, il soggetto beneficiario dall'obbligo di

acquisire, prima dell'inizio dei lavori, eventuali ulteriori autorizzazioni dovute ai sensi delle normative vigenti.

Il soggetto beneficiario, entro le ore 13,00 del 31 ottobre 2019, dovrà inviare, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, gli esiti delle richieste di cui ai precedenti punti 1, 2, 4 e 5, se ne ricorrono le condizioni, pena la decadenza della domanda di sostegno.

Nel caso in cui uno o più documenti richiesti siano già in possesso dell'Amministrazione competente, il beneficiario potrà ometterne la presentazione, allegando, in sostituzione, una dichiarazione, a firma del Legale rappresentante, in cui è fatto specifico riferimento alla domanda a cui detti documenti risultano allegati.

9. Istruttoria delle domande di sostegno, criteri di selezione delle domande e approvazione della graduatoria

Le domande di sostegno saranno istruite a partire dalla data di scadenza di presentazione delle medesime da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, attraverso il supporto di un Gruppo Tecnico di Valutazione appositamente costituito con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

L'istruttoria consiste nell'effettuazione dei controlli amministrativi e nell'analisi tecnica riportati di seguito:

Controlli amministrativi

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno e sulle "Altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del Reg. (UE) n. 640/14 punto 5).

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno garantiscono la conformità dell'Operazione con gli obblighi stabiliti dalla normativa europea, nazionale, regionale o dal Programma di Sviluppo Rurale.

Sulla base dei documenti e delle dichiarazioni allegate alla domanda di sostegno, delle informazioni derivanti dal fascicolo aziendale, delle dichiarazioni rese con il Piano colturale, oltre che di ogni altra banca-dati informativa ufficiale disponibile, saranno verificati, in particolare, i seguenti requisiti e impegni:

- Ammissibilità delle domande: correttezza e completezza della domanda;
- Ammissibilità dei beneficiari: possesso, da parte del richiedente, dei requisiti previsti;
- Ammissibilità delle aree: rispetto dei requisiti previsti, compresa la verifica della SAU;
- Ammissibilità degli interventi: rispetto delle tipologie previste;
- Ammissibilità e congruità delle spese richieste a contributo;
- Verifica degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'Operazione 4.4.01.

Analisi tecnica

A seguito dell'istruttoria di ammissibilità delle domande di sostegno il Gruppo Tecnico di Valutazione procede all'Analisi tecnica di valutazione delle domande pervenute, consistente nelle seguenti fasi:

- Esame dei progetti e della documentazione integrativa presentata, anche attraverso verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche-dati regionali e sopralluoghi territoriali;

- Verifica del possesso dei parametri di priorità;
- Attribuzione dei punteggi di merito, in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1 "*Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande"*.

Per l'accesso al finanziamento le domande saranno ordinate secondo una graduatoria decrescente, redatta sulla base del punteggio complessivo attribuito ad ogni singolo progetto.

Nell'ambito dell'attività istruttoria, il Gruppo Tecnico di Valutazione potrà modificare il progetto, sia stralciando le eventuali tipologie di lavori non coerenti con il presente Avviso pubblico, sia prevedendo adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche cui il beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca del sostegno concesso.

Nel corso dell'istruttoria potranno essere richiesti al soggetto richiedente chiarimenti e, ove necessario, eventuale documentazione integrativa utile al perfezionamento dell'istruttoria stessa; in tale ipotesi, il beneficiario dovrà dare riscontro entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, pena la decadenza della domanda di sostegno.

A conclusione dell'attività istruttoria il Gruppo Tecnico di Valutazione redige l'elenco provvisorio delle domande di sostegno pervenute e valutate con i relativi punteggi e formula una proposta di graduatoria delle domande.

Nel caso di progetti ritenuti non ammissibili, il Responsabile del procedimento deve espletare, ai sensi della normativa sul procedimento amministrativo (art. 10-bis. Legge n. 241/90 e ss.mm.ii.), gli adempimenti concernenti il contraddittorio con l'interessato circa i motivi ostativi all'accoglimento della sua istanza.

In questi casi, infatti, prima della formale adozione del provvedimento negativo, il Responsabile del procedimento deve comunicare tempestivamente ai richiedenti il sostegno (istanti) i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti. La comunicazione di cui al primo periodo interrompe i termini per concludere il procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale di approvazione della graduatoria di tutte le domande pervenute.

L'attività istruttoria del Gruppo Tecnico di Valutazione si concluderà al termine dell'analisi delle eventuali osservazioni avanzate dai beneficiari di cui al punto precedente che dovrà essere conclusa entro il 15 novembre 2019.

Eventuale proroga del termine fissato potrà essere disposta con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

Gli esiti dell'istruttoria saranno sintetizzati in specifiche check-list e saranno riportati in apposito verbale e nell'istruttoria delle domande sul SIAG.

Sulla base delle proposte formulate dal Gruppo Tecnico di Valutazione, il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente approverà, con atto formale, la graduatoria delle domande di sostegno ammissibili e disporrà la concessione del sostegno fino al completo utilizzo delle risorse recate dal presente Avviso pubblico.

Nel medesimo atto saranno inserite anche le domande ammissibili, con esito istruttorio positivo, ma non finanziabili per insufficiente disponibilità di fondi, sia quelle non ammissibili; qualora successivamente si rendessero disponibili ulteriori risorse economiche derivanti, ad esempio, da economie, revoche o rinunce, esse potranno essere utilizzate dalla Regione Emilia-Romagna al

finanziamento, secondo l'ordine della graduatoria, di altre domande ritenute ammissibili, ma non finanziate.

Nell'atto di concessione del sostegno saranno indicati, tra le altre cose, le eventuali prescrizioni tecniche vincolanti atte a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi dell'Operazione.

Le operazioni di istruttoria, nonché quelle di controllo e liquidazione sono gestite tramite il SIAG.

La documentazione prodotta e relativa alle singole domande verrà conservata nel fascicolo istruttorio di ogni singola domanda di sostegno presso il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

10. Modalità, tempi e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi

Selezione dei fornitori/esecutori dei lavori

Amministrazioni pubbliche e Organismi di diritto pubblico

Nella scelta dei fornitori deve essere garantita la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo; deve essere garantito, pertanto, il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 "Codice dei contratti pubblici" e ss.mm.ii.

Il rispetto delle norme del nuovo codice in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture deve essere garantito anche nella scelta del soggetto incaricato della progettazione, della direzione lavori e delle altre eventuali attività tecnico-professionali affidate a terzi.

È necessario attenersi a quanto specificatamente indicato nel documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020" oggetto dell'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e ss.mm.ii., in particolare ai capitoli 3.3 "Imputabilità, pertinenza, congruità e ragionevolezza" e 4.11 "Operazioni realizzate da Enti pubblici e organismi di diritto pubblico".

Comunicazione integrativa

Amministrazioni pubbliche e Organismi di diritto pubblico

Dopo avere selezionato i soggetti aggiudicatari dei lavori, delle forniture e degli incarichi professionali e, comunque, entro 180 giorni dalla data di approvazione della graduatoria delle domande di sostegno presentate, pena la revoca del contributo, le Amministrazioni pubbliche e gli Organismi di diritto pubblico devono presentare, tramite il SIAG, la comunicazione integrativa contenente la documentazione relativa alle procedure adottate, nonché l'eventuale rideterminazione del quadro economico nel caso di aggiudicazione a costi inferiori, al fine di documentarne la regolarità.

La documentazione dovrà essere dematerializzata e caricata sul SIAG con l'apposita funzione di upload.

In particolare, per ciascun progetto, dovrà essere indicato l'importo aggiudicato e dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- copia degli atti e dei verbali che permettano di documentare l'effettuazione delle fasi di selezione del contraente in base alle normative generali sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50/16 e ss.mm.ii.;
- check-list di autovalutazione firmata digitalmente (versione vigente al momento di presentazione della domanda) e corredata della documentazione di supporto, ove richiesta, per ciascuna voce;

- attestazione del dirigente competente (firmata digitalmente) con cui si dichiara che "la procedura adottata corrisponde a quella dichiarata in domanda di sostegno ed è rispettosa della normativa italiana e unionale in materia", come riportato nella check-list di cui sopra;
- progetto esecutivo e relativo atto di approvazione;
- nel caso di "affidamento diretto", per ciascuna aggiudicazione con tale modalità, almeno 3 preventivi confrontabili, forniti da soggetti diversi e una dichiarazione tecnico/economica di comparazione, che illustri la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.
- quadro riepilogativo dettagliato delle spese generali;
- rimodulazione di ciascun importo di spesa nell'apposito quadro del SIAG relativo agli investimenti, adeguandolo alle risultanze economiche della procedura di affidamento (eventuali ribassi d'asta);
- provvedimento di aggiudicazione dei lavori.

Beneficiari privati

La comunicazione integrativa non è dovuta.

Verifica della regolarità delle procedure di selezione dei fornitori da parte dei Beneficiari pubblici e degli Organismi di diritto pubblico

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettua l'istruttoria della documentazione integrativa pervenuta, prevedendo ulteriori accertamenti, se lo riterrà utile, per la verifica di quanto indicato nella check-list di autocontrollo presentata e potrà richiedere chiarimenti e/o integrazioni alla suddetta documentazione. In tale ipotesi, i chiarimenti e/o integrazioni dovranno essere forniti dal beneficiario entro 10 giorni consecutivi, calcolati dalla data di ricevimento della formale richiesta.

Saranno oggetto di controllo da parte del suddetto Servizio:

- la conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione UE, dalla legislazione nazionale e dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici e come previsto all'art. 48 del Reg. (UE) n. 809/14 della Commissione del 17 luglio 2014;
- la verifica degli eventuali ribassi di gara;
- la regolarità delle procedure di aggiudicazione dei lavori.

Lo stesso Servizio procederà, di conseguenza, a:

- compilare la check-list presente all'interno del modulo del SIAG;
- a rideterminare la spesa ammissibile a finanziamento sulla base degli eventuali ribassi d'asta ottenuti, economie, revoche o rinunce;
- a notificare al beneficiario l'esito del controllo sulla procedura di aggiudicazione e di rideterminazione della spesa ammissibile a finanziamento.

Il suddetto controllo non sospende l'iter procedurale e, pertanto, rimane nella facoltà del beneficiario la scelta di procedere alla stipula dei contratti e alla realizzazione dei lavori anche prima di ricevere l'esito finale dei controlli.

Le risorse che si rendessero eventualmente disponibili nella fase di aggiudicazione dei lavori a seguito di ribassi d'asta, o derivanti da economie, revoche o rinunce non potranno essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati.

Inizio dei lavori e comunicazione di inizio lavori

Tutti i soggetti beneficiari sono tenuti all'invio, al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, della seguente documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori (Verbale di consegna dei lavori o Attestazione di inizio lavori rilasciato dal Direttore dei lavori).

Termine dei lavori e comunicazione di fine lavori

I lavori previsti dovranno terminare entro 30 mesi dall'approvazione della graduatoria delle domande di sostegno presentate.

In caso di mancato rispetto del suddetto termine, fino a un ritardo massimo di 30 giorni successivi a tale data, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico.

La comunicazione di fine lavori, coincidente con la presentazione della domanda di pagamento a saldo delle spese sostenute, dovrà pervenire, al massimo, entro i 90 giorni successivi a tale data.

In caso di mancato rispetto del suddetto termine, fino a un ritardo massimo di 30 giorni successivi a tale data, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico.

Oltre i sopra citati 30 giorni di ritardo, sia nel termine di esecuzione dei lavori, sia della presentazione della domanda di pagamento a saldo, le spese sostenute non saranno più rendicontabili.

Obblighi di informazione e pubblicità

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente Avviso pubblico secondo le modalità di comunicazione previste dal paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) n. 808/14.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi e di comunicazione in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto riportato alla seguente pagina web http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/loghi-e-obblighi-di-comunicazione e alle disposizioni contenute nella DGR n. 1630/16 e successivi atti integrativi.

Si richiama in particolare, secondo la disciplina definita dalla citata delibera, l'obbligo di installazione di targhe o cartelloni presso i luoghi in cui sono ubicati o vengono realizzati gli investimenti.

Varianti di progetto

Al fine di poter avviare l'iter di autorizzazione delle eventuali varianti, i beneficiari devono inoltrare, tramite il SIAG, la domanda alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna, utilizzando il modulo del SIAG e inviare anche copia del progetto modificato.

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore o circostanze eccezionali, nonché necessità o opportunità di natura tecnica e, comunque, nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente responsabile potranno essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che:

- le modifiche proposte non contrastino con le finalità generali previste dal Programma di Sviluppo Rurale in generale e dell'Operazione in particolare e con le prescrizioni eventualmente emanate;
- le modifiche proposte non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione

della graduatoria. Qualora le modifiche proposte influiscano sui parametri di selezione adottati dovrà essere verificato che la variante non comporti una modifica dei punteggi tale per cui il progetto sarebbe stato escluso da quelli ammessi a finanziamento già in fase istruttoria e, in tal caso, la variante non potrà essere approvata;

- le modifiche proposte non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato;
- la richiesta di variante sia supportata da una relazione tecnica che descriva la natura e le motivazioni delle modifiche da apportare al progetto e contenga un prospetto comparativo delle voci dei lavori soggetti a variazione;
- la richiesta di variante venga presentata almeno 45 giorni prima della data di termine dei lavori prevista dal presente Avviso pubblico.

I casi di forza maggiore o di circostanze eccezionali, nonché la relativa documentazione, devono essere comunicati al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna per iscritto, entro 15 giorni lavorativi dalla data in cui il beneficiario sia in condizione di farlo.

Non costituiscono varianti le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori, al netto dei ribassi d'asta, del singolo progetto.

Rimane impregiudicata la facoltà, da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, di contestare l'ammissibilità totale o parziale della variante e di proporre eventuali riduzioni totali o parziali del sostegno relativo agli interventi oggetto della modifica o dei sostegni complessivamente concessi.

Proroghe dei lavori

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di inizio e/o di fine lavori, quando debitamente giustificate, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese sostenute ad Agrea.

La richiesta di proroga dovrà pervenire, in forma scritta, al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, fino a quando non sarà attiva sul SIAG la specifica procedura informatizzata, che varrà in via esclusiva a partire da tale momento e, in ogni caso, almeno 30 giorni prima della scadenza del termine che si chiede di prorogare, in modo da consentire l'effettuazione dell'istruttoria.

11. Modalità di rendicontazione e liquidazione delle spese. Controlli e sanzioni

Domanda di pagamento

Il soggetto beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento, intermedio e/o a saldo, utilizzando il SIAG, secondo le modalità definite da Agrea nella procedura operativa di presentazione delle domande.

La domanda di pagamento a saldo delle spese effettivamente sostenute dovrà essere presentata dal beneficiario al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna entro i termini indicati al precedente paragrafo 10.

In caso di mancato rispetto di tali termini, in relazione alla data di protocollazione della domanda di saldo sul SIAG, si procederà all'applicazione delle sanzioni di cui al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico o alla revoca del sostegno.

Si specifica che una spesa può essere considerata ammissibile a contributo in sede di consuntivo se ricorrono le seguenti condizioni:

- rientri nell'elenco delle spese ammissibili indicate nel progetto approvato e con i relativi importi;
- sia stata sostenuta nell'arco temporale compreso tra la data di approvazione della concessione del sostegno e la data di presentazione della domanda di pagamento;
- le fatture o i documenti equivalenti siano emesse a carico esclusivamente del soggetto beneficiario del contributo;
- le fatture o i documenti equivalenti risultino già saldate dal soggetto beneficiario del contributo; nel caso di pagamenti effettuati da enti pubblici, il momento del pagamento è identificato dalla data di esecuzione del mandato da parte della tesoreria.

I soggetti richiedenti, nell'ambito della compilazione della domanda di pagamento, dovranno sottoscrivere, inoltre, che per le spese rendicontate, tutte effettivamente sostenute, non sono stati ottenuti rimborsi e/o contributi da altri soggetti pubblici o privati.

Domanda di pagamento intermedio (stralcio)

In caso di presentazione di domanda di pagamento intermedio (massimo 2), il beneficiario dovrà allegare la seguente documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori:

a) per i Beneficiari pubblici e gli Organismi di diritto pubblico:
   - stato di avanzamento dei lavori;
   - certificato di liquidazione;
   - atto di approvazione dello stato di avanzamento dei lavori;
   - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;

b) per i Beneficiari privati
   - stato di avanzamento dei lavori;
   - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

Domanda di pagamento a saldo

Il beneficiario potrà presentare la domanda di pagamento a saldo solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato tutte le spese entro i termini previsti.

Alla domanda di pagamento dovrà essere allegata la documentazione sotto riportata comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori e la spesa sostenuta:

a) per i Beneficiari rappresentati da Enti pubblici o da Organismi di diritto pubblico:
   - stato finale dei lavori con allegata eventuale documentazione fotografica;
   - atto di approvazione della contabilità finale;
   - certificato di collaudo dei lavori, certificato di verifica di conformità o certificato di regolare esecuzione dei lavori relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
   - certificato di pagamento relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
   - cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000;
   - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I

documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento, in quanto non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;

- eventuale ulteriore documentazione specificatamente richiesta con l'atto di concessione.

b) per i Beneficiari privati:

- relazione relativa allo stato finale dei lavori con allegata eventuale documentazione fotografica;
- attestazione di regolare esecuzione dei lavori rilasciato dal Direttore dei lavori;
- cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento (bonifici, assegni, bollettini postali, ecc.) effettuate dal beneficiario. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere stati eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento, in quanto non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- eventuale ulteriore documentazione specificatamente richiesta con l'atto di concessione.

Controlli

Controlli amministrativi sulle domande di sostegno

Vale quanto indicato al precedente paragrafo 9.

Controlli sulle domande di pagamento

Tutti i controlli in fase di ammissibilità, pagamento e post-pagamento saranno effettuati secondo la disciplina di cui ai Reg. (UE) n. 1306/13, n. 640/14, n. 809/14, al D.M. n. 1867 del 18/01/18 (Condizionalità), nonché ad ogni altra normativa comunitaria in materia e agli appositi manuali procedimentali approvati da Agrea.

In sede di verifica finale del progetto, il soggetto beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione tutta la documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione dei lavori e dell'ammissibilità della spesa dichiarata.

I controlli sulle domande di pagamento sono:

1. "amministrativi";
2. "in loco";
3. "ex-post".

Controlli amministrativi

Vengono effettuati sul 100% delle domande di pagamento, prima dell'effettuazione della liquidazione delle spese, e sono finalizzati alla verifica di quanto disposto all'art. 48 paragrafi 3 e 4 del Reg. (UE) n. 809/14.

Le attività di controllo per gli interventi previsti saranno volte ad accertare, in particolare, che:

- siano stati rispettati gli obblighi, le prescrizioni e i vincoli previsti dal presente Avviso pubblico e dall'atto di approvazione della graduatoria e della concessione del sostegno;
- siano state regolarmente realizzate tutte le opere previste;

- la rendicontazione finale sia completa di tutti i documenti richiesti;
- le spese rendicontate siano congrue rispetto al computo metrico estimativo e ai preventivi presentati;
- non siano presenti vizi formali non sanabili.

In fase di controllo delle domande di pagamento, fatti salvi i casi di inadempienza per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "cause di forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna provvederà alla revoca totale o alla riduzione parziale della concessione del sostegno, in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell'irregolarità riscontrata, nonché all'eventuale recupero delle somme già erogate in eccesso, in relazione ai seguenti casi:

a) rinuncia totale da parte del beneficiario all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato;
b) rinuncia parziale da parte del beneficiario all'esecuzione della totalità dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di altri impedimenti di diversa natura (escluse le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali) che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi;
c) realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse a finanziamento;
d) mancata osservanza dei termini di ultimazione dei lavori e/o di presentazione della domanda di pagamento a saldo di cui al paragrafo 10: in questo caso, fino ad un ritardo massimo di 30 giorni di calendario, si applicherà una riduzione di 100,00 euro per ciascun giorno lavorativo di ritardo; decorsi i 30 giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese sostenute non saranno più rendicontabili;
e) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici;
f) mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/concessioni;
g) mancata collaborazione da parte del beneficiario nello svolgimento dei controlli;
h) fornitura di indicazioni non veritiere da parte del beneficiario tali da indurre l'Amministrazione in grave errore;
i) in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, nel caso in cui i lavori non siano stati ultimati completamente, verificherà, oltre a quanto ordinariamente previsto, se la parte dei lavori già realizzati abbia raggiunto un livello sufficiente di funzionalità agli obiettivi dell'intervento; in tal caso provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate, mentre, in caso contrario, procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in eccesso.

La revoca totale o la riduzione parziale del contributo può comportare l'obbligo della restituzione delle somme già percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di 4 punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino a 5 anni da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell'art. 18, comma 3, L.R. n. 15/97 e ss.mm.ii.; nell'atto formale di revoca totale o di riduzione parziale verrà fissata la durata dell'eventuale esclusione dalle suddette agevolazioni.

Nel caso in cui dai controlli sulle domande di pagamento o durante i controlli ex post emergessero irregolarità che comportino una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata, per quanto riguarda le spese ritenute non ammissibili, in base all'art. 63 del Reg. (UE) n. 809/14.

Controlli in loco

Vengono effettuati, a campione, prima dell'effettuazione del pagamento, secondo quanto disposto dagli artt. 49, 50 e 51 del Reg. (UE) n. 809/14, e su un campione estratto dall'Organismo Pagatore, in base a quanto disposto dall'art. 50 del medesimo regolamento.

Con i controlli in loco si verifica che:

- siano stati rispettati tutti i criteri di ammissibilità, gli impegni e gli altri obblighi relativi alle condizioni per la concessione del sostegno che è possibile controllare in questa fase;
- vi sia stata coerenza tra i dati dichiarati dal beneficiario e i documenti giustificativi, compresa la verifica dell'esistenza di documenti, contabili o di altro tipo, a corredo delle domande di pagamento presentate dal beneficiario;
- la destinazione o la prevista destinazione dell'opera corrisponda a quella descritta nella domanda di sostegno e per la quale il sostegno è stato concesso.

L'esito positivo dei controlli precedentemente indicati è condizione necessaria per la liquidazione del sostegno in favore del beneficiario.

Controlli ex-post

Vengono effettuati dopo il pagamento e sono finalizzati a verificare il rispetto degli impegni contemplati dall'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/13 e di quelli descritti nel Programma di Sviluppo Rurale.

Tali controlli saranno svolti secondo quanto previsto dall'art. 52 del Reg. (UE) n. 809/14, su campioni estratti per tutto il periodo durante il quale continuano a sussistere i vincoli di cui al successivo paragrafo 13.

Il beneficiario deve garantire la massima collaborazione e la messa a disposizione del materiale necessario nei termini e con le modalità stabilite dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Pagamento in attuazione delle disposizioni comunitarie, statali e regionali.

I documenti di verbalizzazione (verbali, relazioni e check-list), allo scopo predisposti, saranno conservati nel fascicolo istruttorio di ogni progetto quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e delle verifiche.

Restano valide le ulteriori disposizioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

Liquidazione del sostegno

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, sulla base dell'esito dei controlli effettuati sulle domande di pagamento, procederà, con atti formali del Responsabile del Servizio, ad assumere le decisioni di liquidazione e a trasmettere gli elenchi ad Agrea che effettuerà l'erogazione del contributo.

Le operazioni di istruttoria, controllo e liquidazione saranno gestite tramite il SIAG e riassunte in apposite check-list allo scopo predisposte.

I documenti saranno conservati nel fascicolo istruttorio di ogni domanda quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e delle verifiche.

12. Vincoli di destinazione d'uso delle aree

Le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggette, come disposto dall'art. 19 della L.R. n. 15/97 e ss.mm.ii., al vincolo di destinazione d'uso pari a 5 anni, salvo cause di forza maggiore o circostanze eccezionali, in quanto è vietata una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di

comprometterne gli obiettivi originari.

Tale prescrizione, correlata ai vincoli prescritti nella L.R. n. 15/97, determina il Vincolo di destinazione d'uso.

La data di riferimento per la decorrenza del vincolo dei 5 anni è quella del certificato/attestazione di regolare esecuzione dei lavori.

Qualora si verifichi un cambio di destinazione d'uso, anche parziale, del bene finanziato nel corso del periodo vincolativo dei 5 anni, le conseguenze di revoca parziale o totale della concessione del sostegno sono modulate secondo il seguente schema:

- revoca totale: se entro 3 anni dal termine dei lavori viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 70%: se al quarto anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 50%: se al quinto anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento.

Il beneficiario è tenuto a registrare gli interventi di manutenzione eventualmente effettuati nel suddetto quinquennio.

13. Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Francesco Besio, individuato con la Determinazione n. 19063 del 24 novembre 2017 "Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/90 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/93".

La struttura competente per l'accesso agli atti e responsabile dell'istruttoria è il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna - Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

14. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 attuativo del citato Regolamento (UE) n. 1305/13, nella sua ultima formulazione (Versione 8.2), approvata dalla Commissione europea con Decisione C (2018) 8506 final del 5 dicembre 2018;
- Regolamento (UE) n. 1303 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/1994, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/00, (CE) n. 1290/05 e (CE) n. 485/08;

- Regolamento delegato (UE) n. 640 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti, nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- Regolamento delegato (UE) n. 807 della Commissione del 11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014 che definisce un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei;
- D.M. 18 gennaio 2018 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/13 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale", in particolare gli artt. 20 e 21;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "Habitat";
- Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "Uccelli";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Legge regionale del 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali", - artt. 1-9 del Capo I;
- Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000";
- Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";

- Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/43 della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016 "Attuazione delle Direttive n. 2014/23/UE, n. 2014/24/UE e n. 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.Lgs n. 159 del 6 settembre 2011 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni";
- Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 del "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016";
- Legge regionale 30 maggio 1997, n. 15 recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di agricoltura;
- Legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 che istituisce l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (Agrea) per l'Emilia-Romagna, formalmente riconosciuta quale Organismo pagatore regionale per le Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di giunta regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C).

15. Disposizioni finali

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure di esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore, nonché alle disposizioni di Agrea per la presentazione delle domande e della relativa modulistica, anche con riferimento al trattamento dei dati personali.

Allegato A1 - Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande

Definizione del processo di ammissibilità e di selezione delle domande

L'attribuzione dei punteggi sarà effettuata sulla base dei Criteri di selezione previsti dalla sotto riportata tabella A, attribuendo i punteggi specifici che concorreranno alla definizione del punteggio complessivo finale per ogni singolo progetto ed utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria sulla base della documentazione allegata alla domanda presentata.

Parametri di priorità

I progetti presentati verranno valutati utilizzando i seguenti parametri:

- tipologia di investimento;
- valore strategico per la conservazione di habitat o di specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico;
- grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti;
- ampiezza dell'area interessata;
- qualità progettuale**.**

Tabella A - Criteri di selezione delle domande

Parametri di priorità	Specifiche tecniche	Punteggio
Tipologia di investimento (*)	Alberi isolati o in filare	20
	Prati umidi	25
	Siepi: composte da specie arboree e arbustive autoctone	25
	Boschetti: composti da specie arboree e arbustive autoctone	35
	Stagni e laghetti	30
	Complessi macchia-radura	25
	Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico	25
	Interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate, quali sentieri, aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica / segnaletica (purché in relazione con altri interventi che prevedono le tipologie dei precedenti punti)	5
Valore strategico per la conservazione di habitat o specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico (*)	***PROPRIETA' AREA DI INTERVENTO***	
	Aree private	10
	Aree di proprietà di Consorzi di bonifica	20
	Aree pubbliche (Demanio, Comuni, Province, ecc.)	80
	AREE PREFERENZIALI	
	Aree interne	15
	Reti ecologiche inserite in PSC o PTCP	20
	Aree protette (Parchi e Riserve) che non hanno ancora approvato	60

	gli strumenti di pianificazione e regolamentazione (LR 6/05), Aree contigue dei Parchi, Paesaggi protetti e ARE	
	Siti Natura 2000	80
	Aree protette (Parchi e Riserve) che hanno già approvato gli strumenti di pianificazione e regolamentazione (LR 6/05)	80
	USO DEL SUOLO	
	Area naturale	10
	Area incolta	20
	Area agricola	40
Grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti *(gli interventi possono assumere diversi livelli di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità riassumibili nel parametro dell'efficacia ambientale dell'intervento proposto, intesa come incremento della biodiversità: più l'intervento è articolato e maggiori sono le possibilità che la sua struttura contribuisca al miglioramento qualitativo e quantitativo della presenza di biodiversità nell'area e, quindi, maggiore è la sua efficacia ambientale)*	Efficacia ambientale insufficiente. *Trattasi di interventi caratterizzati da un utilizzo eccessivamente produttivo o fruitivo-ricreativo (es. laghetti di pesca sportiva o di allevamento ittico, impianti a verde urbano, impianti di arboricoltura da legno, ecc.)*	0
	Efficacia ambientale sufficiente *Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 1 sola tipologia di investimento*	5
	Efficacia ambientale media *Trattasi di interventi caratterizzati dalla compresenza di 2 tipologie di investimento*	10
	Efficacia ambientale elevata *Trattasi di interventi caratterizzati dalla compresenza di 3 o più tipologie di investimento*	15
Ampiezza dell'area interessata (*si considerano aree continue le aree separate da fascia 100 m. max)	fino a 2 ha	20
	da 2 ha a 3 ha	25
	da 3 ha a 4 ha	30

	da 4 ha a 7 ha	35
	da 7 ha a 10 ha	40
	oltre 10 ha	45
Qualità progettuale *(livello di precisione e di articolazione degli elaborati progettuali: relazioni, computo metrico-estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, disegni tecnici, immagini delle aree interessate dagli interventi)*	Insufficiente *Trattasi di progetti carenti a livello di elaborati progettuali: incompletezza, incoerenza, carenze informative*	0
	Sufficiente *Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali*	1
	Buono *Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali con presenza di alcuni elaborati integrativi (rendering, modelli di impianto, indicazioni gestionali)*	3
	Ottimo *Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali con presenza di tutti gli elaborati integrativi (rendering, modelli di impianto, indicazioni gestionali)*	5
Totale	**-**	**300**

In caso di posizioni ex-aequo si ordinano le domande in modo decrescente sulla base della superficie maggiormente interessata.

Il progetto non potrà essere considerato ammissibile qualora si verifichino le seguenti condizioni:

- il punteggio totale sia inferiore a 60 punti;
- il grado di efficacia ambientale dell'intervento sia insufficiente (p. 0);
- la qualità progettuale sia insufficiente (p. 0).

Nota (*)

Se la superficie su cui si propone di intervenire ricade in più tipologie di investimento o su più tipologie di proprietà o su più aree preferenziali o di uso del suolo differenziato o con grado di efficacia differenziato, il punteggio da assegnare al progetto è dato dalla media ponderata delle singole aree secondo lo schema della Tab. B.

Tabella B – Attribuzione del punteggio per superficie

Tipologia di criterio di selezione (da tab. A)	**Punteggio di priorità** (da tab. A) **a**	**Rapporto tra la superficie oggetto di intervento e la superficie totale del progetto** **b**	**Punteggio per tipologia di priorità** **C = b x a**
Tipologia di intervento	**5-35**	ha tipologia intervento / ha totali progetto	A = C1 + C2 …+Cn
Proprietà area di intervento	**10-80**	ha proprietà area intervento / ha totali progetto	B = C1 + C2 …+Cn
Aree preferenziali	**15-80**	ha area preferenziale interessata da intervento / ha totali progetto	B = C1 + C2 …+Cn
Uso del suolo	**10-40**	ha area interessata da intervento / ha totali progetto	B = C1 + C2 …+Cn
Grado di significatività	**0-15**	ha area interessata da intervento / ha totali progetto	B = C1 + C2 …+Cn

Allegato A2 - Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi

Ogni progetto deve fare riferimento ad un'area continua (cioè quelle aree eventualmente separate da una fascia di larghezza massima di 100 m); sono consentiti, tuttavia, gli interventi su aree separate esclusivamente per aziende agricole di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo.

Per aree separate si intendono quelle parti della superficie aziendale separate da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo; tali elementi possono essere rappresentati da: strade comunali o di livello superiore, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali.

Sulle superfici dei corpi non soggetti al sostegno l'azienda è tenuta, comunque, ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali della condizionalità.

Ai fini della presentazione del progetto e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR e, quindi, dall'Operazione 4.4.01; in quest'ottica sono maggiormente rappresentativi i progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dall'Operazione stessa.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l'obiettivo principale da conseguire e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda dell'Operazione 4.4.01 e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (es. Piano Territoriale del Parco, PTCP, Misure generali e specifiche di conservazione di specie e di habitat di interesse comunitario, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche).

Tutti gli interventi devono essere realizzati minimizzando gli impatti sull'ambiente e, più in generale, degli obiettivi di protezione ambientale e di salvaguardia della natura.

È necessario che ciascuna opera sia progettata con riferimento alle specificità del territorio nel quale sarà realizzata.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, di seguito riportate.

Specifiche tecniche relative all'informatizzazione e georeferenziazione dei progetti

Il progetto può essere composto da un insieme di singoli interventi previsti dall'Operazione che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso punti, linee e poligoni:

- aree/poligoni, che riporteranno la perimetrazione delle aree di intervento;
- linee, in caso di realizzazione di siepi, filari, sentieri, ecc.;
- punti, per gli interventi puntuali (es. infrastrutture di servizio).

Gli interventi poligonali, puntuali o lineari individuati, come riportato nella Tabella A, saranno utilizzati ai fini dell'attribuzione dei punteggi secondo una logica di prevalenza.

Elaborazione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto deve essere articolato per tipologia di intervento secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Nella cartografia di progetto i codici di riferimento da assegnare ai singoli oggetti vettoriali dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all'atto di compilazione della domanda

di sostegno sul software di Agrea.

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di sostegno, devono essere corredate della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla Carta Tecnica Regionale C.T.R. 1:5.000.

Tale cartografia deve corrispondere alle suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e a quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda; in particolare, devono corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo la Tabella A di seguito riportata.

Tabella A – Categorie e tipologie di intervento ammissibili

Categoria	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di misura
A. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 *"Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario"* del PSR 2014-2020	A1a	Alberi isolati	punti	n.
	A1b	Alberi in filare	linee	m.
	A2	Siepi	linee	m
	A3	Boschetti	poligoni	ettari
	A4	Stagni e laghetti	poligoni	ettari
B. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo contigue e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*" del PSR 2014-2020	B1	Prati umidi	poligoni	ettari
	B2	Complessi macchia-radura	poligoni	ettari
	B3	Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico (prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche)	poligoni	ettari
C. Realizzazione di interventi	C1	Sentieri, piste di accesso	linee	m

connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate. Tali tipologie di intervento sono subordinate alla realizzazione di uno degli interventi riportati ai punti A e B.	C2	Aree di sosta (ad es. in corrispondenza dei punti di partenza/arrivo o panoramici)	poligoni	ettari
	C3	Cartellonistica/segnaletica	punti	n.
	C4	Altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate (es. capanni e strutture per l'osservazione della fauna o di emergenze naturalistiche, paesaggi e panorami)	punti	n.

La cartografia digitalizzata deve essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico.

La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie, nonché per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione ".shp"), conforme agli standard regionali come da modello riportato al link *http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-4-01-ripristino-di-ecosistemi/bandi-e-documenti-utili*

Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle 3 diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, punti e linee.

File "4_4_01 AREE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento per ogni intervento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A3, A4, B1, B2, B3, C2
SUP_MQ	Numerico	Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento)
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

File "4_4_01 LINEE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_ LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A1b, A2, C1
SUPERFICIE_M	Numerico	Metri lineari
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

File "4_4_01 PUNTI"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_ LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A1a, C3, C4
N	Numerico	numero
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

Indicazioni tecniche relative ai diversi interventi ammissibili a finanziamento

Di seguito si riportano le indicazioni tecniche per la gestione sostenibile degli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito dell'Operazione 4.4.1 del P.S.R. 2014-2020.

Categorie di riferimento:

A. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" del PSR 2014-2020.

   Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

   A1) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b)

   A2) Siepi

   A3) Boschetti

   A4) Stagni e laghetti

B. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo contigue, e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000"* del PSR 2014-2020.

   Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

   B1) Prati umidi

   B2) Complessi macchia-radura

   B3) Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico (prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche).

C. Realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate.

   Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

   C1) Sentieri accessibili a tutti (con particolare riferimento a persone con disabilità), piste di accesso

   C2) Aree di sosta

   C3) Cartellonistica/segnaletica

   C4) Altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate (ad es. capanni e strutture per l'osservazione della fauna o di emergenze naturalistiche, paesaggi e panorami).

   Tutte le tipologie di intervento di cui al punto C) sono subordinate alla realizzazione di almeno uno degli interventi riportati ai precedenti punti A) o B) e potranno avere un importo massimo del 30% rispetto all'importo totale del progetto presentato.

Indicazioni generali connesse alla realizzazione dei lavori

Tutti gli interventi devono essere realizzati minimizzando gli impatti sull'ambiente, nel rispetto degli obiettivi dell'Operazione 4.4.01 e, più in generale, degli obiettivi di protezione ambientale e di salvaguardia della natura.

È necessario che ciascuna opera sia progettata con riferimento alle specificità del territorio nel quale sarà realizzata.

Per minimizzare gli impatti sull'ambiente occorre gestire il cantiere attenendosi alle seguenti indicazioni:

- rispettare la coerenza con quanto disciplinato dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dagli eventuali Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 eventualmente interessati;
- rispettare le eventuali prescrizioni contenute nella Valutazione di Incidenza cui dovrà eventualmente essere sottoposto il progetto;
- garantire a margine delle zone umide la presenza di fasce boscate o arbustate (o miste) ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
- escludere le torbiere da interventi che ne possano mutare le dimensioni e la struttura;
- conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della biodiversità;
- garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, come ad esempio la diversità genetica delle specie;
- prevedere eventuali periodi di sospensione delle attività nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;
- prevedere l'accatastamento della ramaglia e delle biomasse derivanti dagli interventi, in cumuli di modeste dimensioni, in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- prevedere di realizzare le eventuali nuove strutture (es. sentieri) all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso e in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti, evitando di transitare al di fuori dalle piste o dai sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico;
- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili per evitare danni alla stabilità dei terreni e al buon regime delle acque;

- impiegare esemplari appartenenti a specie autoctone nel caso di interventi in cui sia richiesto l'impiego di materiale di propagazione;
- privilegiare, se tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, utilizzando il cantiere in condizioni stazionali e meteoclimatiche idonee;
- provvedere alla rimozione dei rifiuti prodotti o rinvenuti in loco e al loro trasporto in discarica autorizzata.

Indicazioni specifiche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo A): Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali.

A1) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b)

Il filare è una formazione vegetale, mono o polispecifica, ad andamento lineare o sinuoso di lunghezza minima pari a 100 m, composta da specie arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona governate ad alto fusto.

La larghezza minima, calcolata come proiezione ortogonale della chioma sul terreno, deve essere almeno pari a 2 m.

I filari devono avere una densità di 130- 210 piante/km (sesto di impianto sulla fila compreso fra 5 e 7 m).

I filari possono essere semplici oppure complessi quando sono costituiti da 2 file di filare semplice.

Nel caso di filari complessi la distanza fra due file deve essere compresa fra 3 e 6 m.

I filari devono essere realizzati con specie elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

A2) Siepi

Le siepi sono formazioni vegetali polispecifiche ad andamento lineare, regolare o irregolare, che devono essere composte da almeno 5 specie arboree e arbustive, con prevalenza di quelle arbustive.

La larghezza minima, calcolata come proiezione ortogonale della chioma sul terreno, deve essere almeno pari a 2 m, mentre la lunghezza minima, calcolata tra il tronco della prima pianta e il tronco dell'ultima pianta della siepe, deve essere pari a 50 m.

Le siepi possono essere semplici o composte (plurifila), in quest'ultimo caso possono essere costituite da 2 o 3 file di siepe semplice.

La distanza sulla fila (sesto di impianto) deve essere pari o inferiore a 1,5 m, mentre l'interfila, cioè la distanza tra le file (calcolata a partire dal punto centrale del tronco) deve essere pari o inferiore a 3 m.

Le siepi devono essere realizzate con una densità di 650-850 piante/km.

La siepe deve essere realizzata con specie arbustive e/o arboree elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

Sono ammesse cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione individuate in attuazione della L.R. n. 1/08.

A3) Boschetti

Si tratta di piccole superfici boscate (max 2.000 mq) non lineari destinate a migliorare il valore paesaggistico delle aree interessate e, soprattutto, ad incrementare la biodiversità, sia per quanto

riguarda la flora sia per quanto riguarda la fauna selvatica offrendo loro ambienti adatti al rifugio e alla riproduzione.

Per la realizzazione dei boschetti è necessario utilizzare almeno 4 specie autoctone, di cui 1 arbustiva nella fila esterna, scelte dagli elenchi riportati nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, in modo da garantire diverse fioriture e fruttificazioni in periodi diversi dell'anno così da assicurare un'ampia disponibilità di cibo alla fauna.

Il sesto di impianto, cioè la distanza da pianta a pianta, deve essere pari o inferiore a 3 m, per garantire rapidamente una copertura sufficientemente folta per la fauna e, allo stesso tempo, abbastanza larga da consentire le necessarie lavorazioni meccaniche superficiali e/o trinciature nei primi anni.

I boschetti devono essere separati da altre superfici a bosco o da altri boschetti mediante una fascia di terreno permanentemente inerbita, larga almeno 10 m, sfalciata e/o trinciata almeno una volta all'anno nel periodo 16 luglio – 14 marzo, senza danneggiare le piante della fila esterna e i loro rami laterali.

Si tratta di fasce con funzione ecotonale, cioè zone di transizione tra ambienti diversi in cui si possono trovare sia specie caratteristiche del bosco sia quelle del prato.

A4) Stagni e laghetti

Tali aree devono essere realizzate, per un'estensione dello specchio d'acqua pari o inferiore a 2 ha, con tecniche di ingegneria naturalistica, attraverso interventi finalizzati ad assicurare la presenza di acqua in almeno il 50% dell'area interessata dall'intervento per almeno 8 mesi l'anno.

È necessario rispettare le seguenti indicazioni:

- il volume deve essere tale da permettere di mantenere un livello idrico minimo durante tutto l'anno, tale da garantire la sommersione di almeno 1/3 della superficie oggetto di impegno. È necessario prevedere anche periodi di asciutta per il controllo delle specie alloctone. Gli interventi sul profilo del terreno devono creare differenti profondità della lama d'acqua e non devono prevedere asportazioni di materiale all'esterno dell'azienda. La profondità degli specchi d'acqua deve variare da 50 cm a 2 m, con una profondità media: pari o inferiore a 1 m;
- prevedere l'inverdimento delle sponde con specie palustri e la creazione di sistemi macchia-radura nella parte emersa. Il sistema macchia-radura si ottiene mettendo a dimora alberi e arbusti, utilizzando le specie arbustive ed arboree elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, ad una densità compresa fra 220 e 360 individui/ha;
- prevedere la realizzazione di almeno un'isola;
- le sponde devono essere dolcemente digradanti, con pendenza media inferiore a 25°.

I margini delle zone allagate devono avere un andamento irregolare, sinuoso e non rettilineo.

La realizzazione di queste tipologie di zone umide può essere completata con opere idrauliche accessorie.

Per le tipologie di intervento A1), A2), A3) e A4) è necessario, inoltre, prevedere una "fascia di rispetto" a copertura erbacea che deve corrispondere almeno alla proiezione ortogonale sul terreno della chioma (anche se occupata da fossi e scoline e/o carreggiate di servizio anche non inerbite dove è consentita l'eventuale presenza di ghiaia) e, comunque, dovrà essere di almeno 2 m a partire dal fusto delle piante delle file esterne. La fascia di rispetto dovrà poi essere mantenuta non coltivata e a regime sodivo mediante l'inerbimento permanente spontaneo o seminato con miscugli di specie prative con prevalenza di graminacee. Ad eccezione della fascia di separazione dei boschetti da altre superfici a bosco è ammessa la crescita spontanea di alberi e/o arbusti.

Caratteristiche strutturali degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario

Requisiti Fasce di rispetto ***	Requisiti Area	Requisiti Fascia di separazione
A) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b)		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Elementi lineari: alberi in filare no frutticole. Elementi puntuali: alberi isolati no frutticoli.	No.
B) Boschetti		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria) qualora non faccia parte della fascia di separazione tra boschetto e boschetto.	Superficie boscata con piante arboree e arbustive separata da altre superfici a bosco. Estensione della superficie boscata: max 0,2 ha misurata dalle file esterne con esclusione della fascia di rispetto esterna. Distanza da pianta a pianta (arbusti compresi) sulla fila e tra le file inferiore o pari a 3 m. Polispecificità: almeno 4 specie arboree diverse e almeno una specie arbustiva nella fila esterna.	Inerbita artificialmente o spontaneamente. Preesistente da almeno 5 anni da altre superfici a bosco (incluso boschetti). Larghezza Min. 10 m da pianta a pianta a partire dal fusto delle file esterne di ogni boschetto con assenza di piante arboree o arbustive, ad esclusione dei rami laterali di alberi o arbusti della fila esterna che possono essere conservati.
B) Siepi		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Elementi lineari. Plurifila: si. Distanza sulla fila: pari o inferiore a 1,5 m. Distanza tra le file: pari o inferiore a 3 m. Polispecificità: almeno 5 specie, con prevalenza di quelle arbustive.	No.
C) Stagni e laghetti		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal ciglio di sponda. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Superficie massima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o inferiore a 2 ha. Superficie minima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o superiore ad un terzo della superficie oggetto di aiuto. Profondità livelli idrici: profondità minima: pari o superiore a 50 cm profondità massima: pari o inferiore a 2 m. profondità media: pari o inferiore a 1 m. Sponde: dolcemente digradanti (indicativamente con pendenza inferiore a 25 gradi) Isole: presenza di almeno un'isola semisommersa completamente circondata dall'acqua.	Min. 50 m tra loro misurati dal ciglio di sponda.

***La "Fascia di rispetto" per la categoria A) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b) e la categoria B) Siepi deve corrispondere almeno alla proiezione ortogonale sul terreno della chioma (anche se occupata da fossi e scoline e/o carreggiate di servizio anche non inerbite dove è consentita la eventuale presenza esclusiva di ghiaia, nel caso di alberi e arbusti già oggetto delle misure agro-ambientali delle passate programmazioni) e, comunque, non dovrà essere mai inferiore ai 2 m.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

Tabella B) Elenco delle specie arboree ammesse

SPECIE ARBOREE	AMBITO TERRITORIALE		
	L	P	C
1) Cipresso (*)	X	X	X
2) Leccio (*)	X	X	X
3) Pino domestico (*)	X	X	X
4) Pino marittimo	X		
5) Farnia	X	X	
6) Frassino ossifillo	X	X	
7) Pioppi (bianco, nero, tremulo)	X	X	X
8) Salici	X	X	X
9) Ontani	X	X	X
10) Carpino bianco	X	X	X
11) Acero campestre	X	X	X
12) Olmo	X	X	X
13) Noce		X	X
14) Albero di Giuda o Siliquastro		X	X
15) Tiglio		X	X
16) Ciliegio		X	X
17) Rovere		X	X
18) Gelsi	X	X	X
19) Bagolaro		X	X
20) Roverella		X	X
21) Pino silvestre			X
22) Castagno			X
23) Ciavardello			X

24) Cerro			X
25) Tasso	X	X	X

LEGENDA: L=Litorale, P=Pianura, C=Collina
(*) Solo negli ambiti territoriali delle Province di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna (Collina) e Ferrara (Litorale).

Le specie arboree noce e ciliegio sono ammesse solo se non costituiscono filari specializzati da frutto.

Tabella C) - Elenco delle specie arbustive ammesse

SPECIE ARBUSTIVE	AMBITO TERRITORIALE		
	L	P	C
1) Prugnolo (*Prunus spinosa*)	X	X	X
2) Sanguinello (*Cornus sanguinea*)	X	X	X
3) Ligustro (*Ligustrum vulgare*)	X	X	X
4) Frangola (*Frangula alnus*)	X	X	X
5) Fusaggine (*Euonymus europaeus*)	X	X	X
6) Sambuco (*Sambucus nigra*)	X	X	X
7) Spino cervino (*Rhamnus catharticus*)	X	X	X
8) Viburno palle di neve (*Viburnum opulus*)	X	X	X
9) Lentaggine (*Viburnum tinus*)	X	X	X
10) Lantana (*Viburnum lantana*)	X	X	X
11) Ginestre			X
12) Emero (*Coronilla emerus*)	X	X	X
13) Ginepro (*Juniperus communis*)	X		X
14) Nocciolo (*Corylus avellana*)		X	X
15) Bosso (*Buxus sempervirens*)		X	X
16) Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides)*	X	X	X
17) Corniolo (*Cornus mas*)	X	X	X
18) Tamerice (*Tamarix gallica*)	X	X	X
19) Olivello di Boemia (*Elaeagnos angustifoliae)*	X	X	
20) Vesicaria (*Colutea arborescens)*		X	X
21) Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides)*			X
22) Scotano (*Cotinus coggygria*)	X	X	X
23) Mirabolano (*Prunus cerasifera*)	X	X	X

24) Alaterno (*Rhamnus alaternus*)			X
25) Agrifoglio (*Ilex aquifolium*)			X
26) Alloro (*Laurus Communis*)	X	X	X

LEGENDA:L=Litorale, P=Pianura, C=Collina

Indicazioni specifiche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo B): **Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo**

B1 Prati umidi

Gli interventi dovranno rispettare le seguenti condizioni:

- dovranno essere realizzati tenendo conto che la superficie interessata dall'intervento dovrà essere sommersa per almeno il 50% per almeno 6 mesi da ottobre a marzo e almeno del 30% da aprile a luglio;
- realizzare isolotti/dossi di estensione non inferiore a 50 mq. ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro di superficie interessata dall'intervento;
- le arginature perimetrali, gli isolotti e/o dossi sono da mantenere con sponde dolcemente digradanti di pendenza media inferiore a 25°.

E' ammessa la presenza di piante arboree/arbustive su una superficie inferiore al 30% del prato umido.

B2 Complessi macchia-radura

Le formazioni arboree-arbustive devono essere distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila e dovrà essere assicurata la presenza di 220-360 piante/ha; la distanza tra pianta e pianta dovrà essere pari ad almeno 1,50 m, mentre la superficie occupata da tali formazioni dovrà essere almeno del 30% della superficie interessata all'intervento. E' consentita la presenza di piante isolate.

Per quanto riguarda le radure si dovrà prevedere una copertura vegetale costituita da prato permanente o medicaio su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento; tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais (che non potranno essere raccolte).

E' obbligatorio prevedere la presenza di almeno uno o più stagni per la raccolta delle acque meteoriche, profondi al massimo 1 m, di almeno 20 mq di superficie ognuno, con sponde dolcemente digradanti, che ricoprano al massimo il 10% della superficie interessata dall'intervento.

B3 Ambienti variamente strutturati

È necessario prevedere l'alternanza di prati permanenti ad alberi e/o arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare o filare con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche.

Dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- presenza di prati permanenti per almeno il 50% della superficie oggetto di intervento.

- presenza, su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento, di elementi appartenenti alle seguenti tipologie:
  a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare (sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle tabelle B) e C) per i territori interessati).
  b) stagni e/o laghetti.

Caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali oggetto di ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Sottotipo di intervento	**Caratteristiche area**		
Prati umidi	Superficie in sommersione: • presenza di uno strato d'acqua su una parte della superficie oggetto di intervento (ad eccezione di agosto e settembre dove è consentita l'assenza di acqua).	Isolotti/dossi • isolotti/dossi di almeno 50 mq semi-affioranti cioè circondati dall'acqua (non costituisce criterio di ammissibilità). Sponde • sponde perimetrali e degli isolotti dolcemente digradanti pertanto con pendenze inferiori a 25° (non costituisce criterio di ammissibilità).	Piante arboree/arbustive • presenza ammessa (non obbligatoria) delle specie arboree/arbustive su una superficie non superiore al 30% del prato umido.
Complessi macchia-radura	Macchia • formazioni vegetali arboree/arbustive delle specie riportate in tabella B) e C) su almeno il 30% della superficie interessata all'intervento, distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila. E' consentita la presenza di piante isolate.	Radura • prato permanente o medicaio su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento. • tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita (non obbligatorio) la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais.	Stagni • presenza di almeno uno stagno, profondo al massimo 1 m, con una estensione di almeno 20 mq e con sponde dolcemente digradanti; è comunque possibile realizzare stagni fino al 10% della superficie interessata dall'intervento.
Ambienti variamente strutturati	Prato permanente • estensione minima: 50% della superficie oggetto di intervento.	Altri elementi • presenza su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento di elementi appartenenti alle seguenti tipologie: a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare; sono ammesse le superfici con le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate in tabella B) e C) per i territori interessati. b) stagni e/o laghetti.	L'estensione delle superfici occupate da esemplari arborei e/o arbustivi è calcolata attribuendo: per ogni esemplare arboreo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 3 m di raggio a partire dal tronco; per ogni esemplare arbustivo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 1,5 m di raggio dal punto di messa a dimora; nel caso di formazioni lineari (siepi), solo se piantumate sul perimetro della superficie e per gli arbusti che ne fanno parte si assegna 0,50 m di raggio; qualora siano presenti esemplari arborei di notevole pregio scientifico o monumentale in aree contigue ai seminativi, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 6 della L.R. 2/77, la superficie compresa nella proiezione ortogonale della loro chioma sulla superficie interessata all'intervento.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati di cui al precedente paragrafo.

Indicazioni per la progettazione e la realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate di cui agli interventi di tipo C) (es. sentieri, cartellonistica, ecc.)

Si tratta di interventi volti alla realizzazione, al ripristino e/o alla messa in sicurezza di infrastrutture di servizio legate alla fruizione delle aree rinaturalizzate (tipologie A e B) previste dal bando (sentieri, piste di accesso, aree di sosta, cartellonistica/segnaletica, altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate).

Sentieri

La definizione di *sentiero* si trova nel Codice della strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, art. 3 n. 48 e successive modificazioni): "*strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pedoni o di animali*".

Allo scopo di definire meglio le diverse tipologie di sentiero è stata individuata la seguente classificazione:
Sentiero turistico
Itinerario di ambito locale su stradine pedonali, carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri. Si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo.
Sentiero storico
Itinerario escursionistico segnalato secondo le presenti direttive che ripercorre "antiche vie" con finalità di stimolo alla conoscenza e valorizzazione storica dei luoghi visitati.
Sentiero natura
Itinerario naturalistico usualmente attrezzato con apposita tabellatura e punti predisposti per l'osservazione che si svolge in zone di particolare interesse paesaggistico, botanico, geologico, ecc.
Sentiero escursionistico
Itinerario segnalato, tra un punto di partenza e una meta, privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro-silvo-pastorali o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli vicine.

Fase di progettazione

Per la progettazione di un sentiero risulta, in generale, di fondamentale importanza definirne gli obiettivi, tra cui:

- educare i fruitori ad un rapporto più attivo con il territorio anche con l'utilizzazione di specifica cartellonistica finalizzata all'interpretazione del paesaggio;
- salvaguardare e valorizzare la rete dei sentieri già presenti;
- prevedere l'accessibilità a tutti, con particolare riferimento alle persone disabili;
- realizzare un'idonea e funzionale segnaletica finalizzata sia all'interpretazione naturalistica sia alla fruizione in sicurezza delle aree naturali, con particolare riferimento alle persone con disabilità, all'escursionista occasionale, ai gruppi e a chi non conosce a fondo il territorio.

È necessario poi evidenziare gli impatti fondamentali connessi alla sua realizzazione:

- il sentiero è una delle cause della frammentazione del territorio che può determinare, anche se in maniera contenuta, un'alterazione della funzionalità degli ecosistemi;
- il taglio di manutenzione della vegetazione a lato dei percorsi è un fattore di minaccia per le formazioni vegetali;
- una fruizione turistica eccessivamente capillare nelle aree maggiormente sensibili può arrecare disturbo alle specie animali presenti.

In generale, quindi, è indispensabile:

- utilizzare prioritariamente i tracciati esistenti e non prevedere ampliamenti e nuove realizzazioni se non realmente necessari e relativi a brevi tratti di collegamento;
- gli adeguamenti dei sentieri dovranno mantenere inalterati tracciati, larghezze, sezioni e profili;
- i tagli di vegetazione dovranno essere limitati a quelli strettamente indispensabili a consentire il passaggio pedonale.

In ogni caso devono essere messi in atto tutti gli interventi necessari a minimizzare gli impatti ambientali anche attraverso la scelta dei materiali e delle tecniche utilizzate.

I progetti devono essere accompagnati da una descrizione dello stato attuale delle aree interessate dagli interventi, sia a livello vegetazionale, sia faunistico.

Inoltre, nel caso di realizzazione di interventi all'interno di Aree protette o di siti Natura 2000, dovrà essere definita la capacità di carico degli ambiti naturalistici in cui è ubicato il sentiero, definendo nello specifico la regolamentazione di accesso e fruizione.

È necessario, pertanto, prevedere in fase di progettazione i possibili effetti, diretti o indiretti, sull'ambiente e per ciascuno di essi individuarne e descriverne le misure di mitigazione previste in fase di realizzazione.

In particolare, occorre tenere conto di:

<u>Effetti temporanei in fase di cantiere</u>

- Alterazione fisica dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico
- Emissioni di polveri e gas di scarico
- Vibrazioni
- Rumore.

<u>Effetti principali in fase di gestione</u>

- Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
- Alterazione della componente vegetale e rischio di propagazione di specie vegetali invasive e relativa fauna associata
- Aumento della pressione antropica e dei conseguenti fattori di impatto diretto e indiretto
- Generazione di rumore
- Produzione e abbandono di rifiuti
- Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda
- Incremento del traffico veicolare (fino ai punti di accesso)
- Impatto delle attività di manutenzione (es. decespugliamento e sfalcio periodico, manutenzione fondo, manutenzione delle opere di contenimento terra e delle attrezzature di sicurezza, manutenzione segnaletica).

Il progetto deve contenere la descrizione dell'ubicazione e l'organizzazione del cantiere rispetto al contesto territoriale di riferimento, l'indicazione delle misure adottate in fase di cantiere per ridurre gli impatti ambientali e la descrizione dei materiali utilizzati.

Nello specifico è fondamentale prendere in considerazione:

- l’individuazione puntuale delle possibili criticità legate all’impatto nell’area di cantiere e alle emissioni di inquinanti sull’ambiente circostante, con particolare riferimento alle singole tipologie delle lavorazioni;
- le misure adottate per la protezione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali presenti nell’area del cantiere, laddove questo insista in un contesto di tipo naturalistico e in particolare nei siti della Rete Natura 2000, nelle aree di interesse paesaggistico e nei luoghi di rilevanza archeologica e storico-architettonica;
- le misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni (es. operazioni di scavo, di carico/scarico dei materiali, di taglio dei materiali) e l’eventuale installazione di schermature/coperture antirumore, fisse o mobili, nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose;
- le misure per l’abbattimento delle polveri e fumi (in particolare nelle operazioni di movimentazione di terra, spostamento di mezzi e macchinari, trasporto/carico/scarico/deposito dei materiali, impasto di inerti e leganti e altre lavorazioni che provocano polveri, particelle solide in sospensione e emissioni di gas di scarico), anche attraverso periodici interventi di irrorazione delle aree di lavorazione con l’acqua o altre tecniche di contenimento del fenomeno del sollevamento della polvere;
- le misure per garantire la protezione del suolo e del sottosuolo, anche attraverso la verifica periodica degli sversamenti accidentali di sostanze pericolose (vernici, solventi, bitumi, olii, lubrificanti, combustibili e altri materiali potenzialmente inquinanti) e la previsione dei relativi interventi di estrazione e smaltimento del suolo contaminato;
- scegliere periodi differenti da quelli della riproduzione delle specie esistenti;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica, quando tecnicamente possibile;
- utilizzare macchinari e attrezzature a basso impatto ambientale;
- adottare misure per la corretta gestione e il corretto smaltimento dei rifiuti.

Possono avere effetti ambientali da valutare in fase di progettazione e per i quali dovranno essere proposte eventuali misure di mitigazione, anche gli eventuali elementi di corredo dei sentieri come:

- punti informativi;
- aree attrezzate in corrispondenza dei punti di partenza/arrivo;
- stazioni di sosta per l’osservazione di fenomeni o emergenze naturali, paesaggi e panorami;
- capanni e strutture per l’osservazione della fauna;
- cartellonistica didattica e scientifica riportante le descrizioni delle principali emergenze naturalistiche, geologiche e storiche che si incontrano durante il percorso.

Particolare rilievo dovrà essere dato alle attività di riutilizzo delle terra da scavo, mentre si dovrà assolutamente evitare l’attività di combustione dei rifiuti in loco e l’interro di scarti di lavorazione.

Cartellonistica

Il posizionamento della segnaletica deve creare il minimo impatto sulla flora e sulla fauna e deve essere ubicato solo dove si ritiene utile e indispensabile al fine di limitare l’impatto visivo sul paesaggio.

Fare riferimento alle tipologie tecniche previste dal PSR e dagli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle Aree protette.

Si deve sottolineare, infine, che con la Delibera di Giunta regionale n. 1630 del 7 ottobre 2016 sono state approvate le disposizioni in materia di pubblicità e di obblighi di informazione a cui i beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale devono riferirsi come disciplinato dal Regolamento n. 808/14.

I beneficiari hanno sempre l'obbligo di informare il pubblico e, ad esempio, per i tipi di intervento con sostegno pubblico superiore a 50.000 euro ma inferiore a 500.000 euro, vi è l'obbligo di esporre una targa informativa (70x50 cm).

Tutti gli strumenti di comunicazione, inoltre, dovranno:

- essere collocati in luoghi facilmente distinguibili al pubblico (come l'area d'ingresso di un edificio o di accesso a una struttura finanziata) e percettibili anche da persone con disabilità;
- evidenziare il sostegno finanziario dell'Unione Europea;
- recare una descrizione del progetto/dell'intervento;
- recare gli elementi grafici che devono occupare almeno il 25% dello spazio utile:
    - emblema dell'Unione Europea e frase "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali";
    - logo della Repubblica italiana (stella a 5 punte);
    - logo della Regione Emilia-Romagna;
    - logo identificativo del PSR dell'Emilia-Romagna 2014-2020;
    - logo Leader (solo per tipi di Operazione finanziati da Leader).

I loghi sono disponibili alla sezione dedicata sul sito regionale nelle pagine PSR del portale Agricoltura.

Allegato A3 - Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (fac-simile)

Descrizione dei lavori	1° preventivo		2° preventivo		3° preventivo	
	Ditta	Importo	Ditta	Importo	Ditta	Importo

In relazione a quanto sopra riportato si ritiene di procedere con il preventivo n. ……. per le seguenti motivazioni:

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

Data _____

Timbro e firma del beneficiario

Timbro e firma del tecnico qualificato

Allegato A4 – Prospetto per la richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità (fac-simile)

Parametro di priorità	**Motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio** Indicare lo strumento di pianificazione, l'atto o la normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che il progetto possiede quell'attributo e le eventuali motivazioni

Allegato A5 - Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16)

Area interna	Comune
Appennino Emiliano	Carpineti (RE) Casina (RE) Castelnovo ne' Monti (RE) Toano (RE) Ventasso (ex Comuni di: Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) (RE) Vetto (RE) Villa Minozzo (RE)
Basso Ferrarese	Berra (FE) Copparo (FE) Formignana (FE) Jolanda di Savoia (FE) Tresigallo (FE) Codigoro (FE) Mesola (FE) Goro (FE)
Appennino Piacentino-Parmense	Bettola (PC) Farini (PC) Ferriere (PC) Ponte Dell' Olio (PC) Vernasca (PC) Morfasso (PC) Bore (PR) Pellegrino Parmense (PR) Terenzo (PR) Tornolo (PR) Varano de' Melegari (PR) Varsi (PR) Bardi (PR)
Alta Valmarecchia	Casteldelci (RN) Maiolo (RN) Novafeltria (RN) Pennabilli (RN) San Leo (RN) Sant'Agata Feltria (RN) Talamello (RN)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enzo Valbonesi, Responsabile del SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/909

IN FEDE

Enzo Valbonesi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/909

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/909

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi